

## TESTI LIRICI ED INNI 5

### **L'Inno ad Amon-Ra**

Scritto su un papiro dell'età di Amenofi II, ora al Museo del Cairo (Papiro di Bulaq n. 17), questo grande inno manifesta chiaramente il sincretismo religioso tipico del tempo. Interessante come documento religioso, non lo è meno come testo letterario; l'amore per la natura, i concetti espressi con nuova semplicità di linguaggio, la misura negli accenni mitologici, il tono caldamente riconoscente per l'universalità dei doni divini largiti ai poveri e ai ricchi, agli uomini di ogni colore, tutti egualmente figli di dio, sono elementi che fanno di questo inno l'immediato precedente di quello di Ekhnaton dell'età amarniana.

Inno ad Amon-Ra, il toro di Eliopoli, il principe di tutti gli dèi, il dio buono, l'amato, che fa vivere ogni verme e ogni buon pastore.

*(Prima stanza)*

Lode a te, Amon-Ra, signore di Karnak, principe di Tebe!

Toro di sia madre, che è il primo sul suo campo!

Tu dall'ampio passo, principe dell'Alto Egitto, signore del paese dei Megiai, sovrano di Punt.

Il maggiore in cielo, il più alto sulla terra, signore di ciò che esiste e che è in ogni cosa.

Unico della sua specie [...] fra tutti gli dèi; bel toro dell'Enneade, principe di tutti gli dèi!

Signore di Maat, padre degli dèi, che ha creato gli uomini e fatto le bestie.

Signore di ciò che esiste, che crea gli alberi da frutto, che fa l'erba e nutre il bestiame.

Bello nella forma che Ptah ha modellato; bel fanciullo diletto, che gli dèi lodano.  
Che ha fatto i Superiori (=le stelle) e gli Inferiori (= gli uomini), che illumina le Due Terre.  
Che felicemente attraversa il cielo, il re dell'Alto e Basso Egitto, Ra dei giustificati;  
Principe delle Due Terre, ricco di potenza, signore della forza, il supremo creatore della Terra intera.  
Che ha forme più nobili di ogni dio, per la cui bellezza giubilano gli dèi, che è lodato nel *Per-ur* incornato nel *Per-neser*.  
Il cui profumo gli dèi amano, quando egli viene dal paese di Punt, ricco di profumo,  
quando risale dal paese di Megiai, dal bel volto, quando viene dal Paese di Dio.  
Gli dèi si chinano ai suoi piedi, quando riconoscono Sua maestà come loro signore,  
terribile e spaventevole, dall'aspetto imponente e di potente figura, che fiorisce di cibi e che crea nutrimento.  
Lode a te, che creasti gli dèi, che sollevasti il cielo e distendesti la terra.

*(Seconda stanza)*

Colui che si è svegliato sano! Min-Ammon, signore dell'eternità, che creò l'Eternità!  
Lodato, primo di [...].  
Saldo di corna, bello di faccia, signore delle corone, alto di piume, dal bel diadema e dall'alta corona bianca!  
Lui che stende il suo braccio a chi ama, ma che dà il suo nemico alla fiamma,  
è il suo occhio che abbatte i nemici; il suo giavelotto colpisce che prosciuga  
l'oceano e fa che il serpente vomiti ciò che ha inghiottito.  
Lode a te, Ra, signore di Maat!  
Tu la cui cappella è nascosta, signore degli dèi, Khepri nella sua barca, che ordina e che gli dèi ascoltano.  
Atum, che ha creato gli uomini, che ha distinto la loro natura e li ha fatti vivere,

che ha distinto i colori (della pelle delle razze umane) l'uno  
dall'altro;  
che ascolta la preghiera del prigioniero, con cuore amorevole,  
quando lo si invoca;  
che libera il timoroso dall'insolente e mette pace tra il debole e il  
forte.  
Signore del giudizio, nella cui bocca è la saggezza.  
Per amor suo viene il Nilo, il dolce, l'amato, e quando è venuto,  
allora vivono gli uomini.  
Egli fa stare aperti tutti gli occhi [...], la sua bontà ha creato la  
luce.  
Gli dèi si rallegrano per la sua beltà e i loro cuori vivono quando  
lo vedono.

(*Terza stanza*)

O Ra, che sei implorato in Karnak,  
grande di manifestazioni nella casa del *benben*, o eliopolitano,  
signore del novilunio  
per il quale si celebra il sesto e il settimo giorno del mese,  
re e signore di tutti gli dèi,  
falco che abita nell'Orizzonte,  
capo dell'umanità che nasconde il suo nome ai suoi figli, in questo  
suo nome di Ammone.  
Salute a te, che sei in pace,  
signore della gioia dalle manifestazioni potenti,  
signore dell'urèo dall'alta doppia piuma, dal bel diadema e  
dall'alta corona bianca,  
colui al quale volentieri gli dèi guardano quando la doppia corona  
posa sul suo capo.  
L'amore per te è diffuso nelle due terre,  
e i tuoi raggi risplendono dai due occhi.  
È un beneficio per l'umanità quando sorgi  
un riposo del bestiame quando irraggi.  
L'amore di te è nel cielo meridionale,  
l'affetto per te nel cielo settentrionale.  
La tua beltà conquista i cuori e l'amor tuo disarmo il braccio.  
La tua bella forma rende molli le mani,

e i cuori dimenticano (tutto) quando ti vedono.  
Sei colui che ha creato tutte le cose, l'unico,  
che ha creato ciò che esiste,  
dai cui occhi sono usciti gli uomini,  
dalla cui bocca hanno avuto origine gli dèi,  
che produce il foraggio che nutre le greggi,  
e gli alberi da frutto per gli uomini,  
che crea ciò di cui vivono i pesci nella corrente,  
e gli uccelli sotto il cielo,  
che dà l'aria all'embrione dell'uovo,  
che nutre i piccoli del verme,  
che crea ciò di cui vivono le zanzare, e i serpenti e le mosche,  
che crea ciò di cui hanno bisogno i topi nei loro buchi  
e nutre gli uccelli su ogni albero.

Salute e te che hai creato tutto questo,  
unico, con molte mani,  
che veglia quando tutti gli uomini dormono,  
e cerca il bene per il suo bestiame,  
Ammone, il duraturo, Atum, Harakhte.

«Salute a te, – dicono tutti. – Adorazione a te,  
che ti affatichi per noi!

Grazie, mentre ci crei».

«Salute a te», dice ogni animale selvatico.

«Adorazione a te», dice ogni paese straniero,  
quando è alto il cielo, ampia la terra, profondo il mare.

Gli dèi stanno inchinati davanti alla Tua Maestà,  
ed esaltano la gloria del loro creatore,  
giubilando presso il loro fattore.

Ti dicono: «Benvenuto in pace,  
padre del padre di tutti gli dèi,  
che ha sollevato in alto il cielo ed ha spinto in giù la terra,  
che ha fatto ciò che è ed ha creato ciò che esiste,  
re e capo degli dèi.

Esaltiamo la tua gloria perché ci hai creato,  
ti adoriamo perché ci hai formati,

cantiamo inni a te perché ti affatichi per noi». Salute a te, creatore di tutto ciò che esiste, Signore della verità, padre degli dèi che hai fatto gli uomini e creato il bestiame. Signore del grano, che fai vivere gli animali del deserto, Ammone, il toro dal volto benigno, amato in Karnak, grande di manifestazioni nella «casa del benben», che sei stato incoronato a Eliopoli, che giudica i due uomini (= Horo e Seth) nella grande sala, capo della grande Enneade, unico, senza eguali, primo in Karnak, eliopolitano, alla testa della sua Enneade, egli vive ogni giorno di Maat, abitatore dell'orizzonte, Horo dell'Oriente, per amor del quale il deserto produce per lui argento, oro, e vero lapislazzuli, aromi e incenso dal paese dei Megiai e mirra fresca per il tuo naso. Tu che ritorni con volto lieto dalla terra dei Megiai, Amon-Ra signore dei troni delle due terre, che presiede a Karnak, eliopolitano alla testa del suo harem. [...].